

## Storie di custodi e inquilini della borgata di Tor Marancia. Le carte dell'Ufficio Assistenza Sociale.

di Flavio Conia

*Noi sottoscritti custodi della Borgata di Tor Marancio, informiamo codesto rispettabile Ufficio, che la sera del 7 – 12 – 1934, venne da noi sottoscritti, la figlia della famiglia Micocci Adelaide la quale ci riferì che la sua madre non voleva far entrare in casa il marito della figlia. Noi [...] gli si disse che doveva far dormire la figlia sua ed il suo marito, lei invece si ribellò energicamente [...] perché era lei la padrona di casa e non noi, di più si rivolse a noi sottoscritti con parole provocanti e compromettenti.<sup>1</sup>*

Questo accadeva nella borgata di Tor Marancia nel 1934, eventi riportati dai custodi della borgata all'Ufficio Assistenza Sociale del Comune, documenti oggi reperibili presso l'Archivio Storico Capitolino. Le memorie di chi era delegato al controllo della borgata sorta limitrofa al ricovero Sette Chiese sono strumento utile per ricostruire le vicende, il tessuto sociale, le storie personali di chi abitava in quegli anni il quartiere. Si propongono quindi alcuni esempi tratti dai documenti dell'Assistenza Sociale, alcuni casi che possono restituire una chiave di lettura nuova della realtà sociale locale. I reclami, le richieste di intervento proposte agli uffici capitolini si aggiungono i fascicoli personali dei nuovi inquilini della borgata, documentazione fondamentale per una raccolta di dati importantissimi al fine di disegnare un profilo di chi abitava questi luoghi.

Dall'elenco degli inquilini<sup>2</sup> al 1934 troviamo, nel tentativo di razionalizzare gli spazi ed occupare il più possibile le case a disposizione, appunti e informazioni su alcuni abitanti. C'era chi, come Goffredo Mordenti di Palma, aveva il suocero residente già nella borgata e quindi poteva essere alloggiato presso un'unica soluzione abitativa insieme a tutta la famiglia; tale Sabatini Raffaele citato come "solo", non usava vivere la borgata e tornava di rado a dormirci, lo stesso per Valentini Ivo; Spinelli Maria, descritta come "seralmente ubriaca" e già segnalata più volte dai custodi. Ulteriori informazioni le danno le schede del Servizio Alloggi, anch'esse parte della documentazione conservata nei fascicoli personali degli inquilini (circa 700 quelli presenti all'Archivio Storico Capitolino): dai dati dei componenti della famiglia (nomi, età, luogo e data di nascita), alle "Informazioni sulla povertà" e a quelle lavorative. I dati che il Servizio Alloggi doveva recuperare rispetto a chi richiedeva un'abitazione andavano dalla paga giornaliera (da specificare se la persona fosse operaio o padrone), se in famiglia c'erano individui indipendenti economicamente o altri introiti oltre al salario dell'interessato, si indagava la condotta morale e qualora si fosse possessori di un esercizio commerciale, se ne indagavano la natura e la qualità.

C'è chi richiede di trovare un alloggio a Tor Marancia e c'è chi, abitandovi, vive delle normali e quotidiane liti di quartiere. Proprio come Carnicelli Sofia e Baiocco Giovanna, entrambe residenti nella borgata, vivono in *continua lite per motivi di gelosia lanciandosi parole offensive da una parte all'altra*<sup>3</sup>: da una nota del custode Gustavo De Rossi si legge che il marito della Carnicelli è in *piena sintonia* con la Baiocco, attenzioni che destano sospetti ed ire da parte della moglie. Non solo litigi d'amore, ma anche feste e balli notturni a Tor Marancia, come testimonia il custode Alfredo Giacchi segnalando schiamazzi di *avvinazzati* provenienti dalla Garbatella, in visita a parenti del quartiere. Alle accuse del custode rispondono prontamente gli interessati scrivendo all'Assistenza Sociale richiedendo l'allontanamento di Giacchi, che si sarebbe introdotto senza motivo nella loro casa, denunciando schiamazzi, canti e suoni ad orari non proibitivi e che li avrebbe minacciati dichiarando che "se non avessimo smesso ci avrebbe fatto smettere con altri modi"<sup>4</sup>. Il carteggio è completo di entrambe le posizioni: quella del custode e quella degli inquilini, mostrando l'una e l'altra faccia del quartiere.

Non liti tra custodi ed abitanti, ma tra gli stessi inquilini sono oggetto di numerosi documenti che riportano di liti per bicchieri, tentati accoltellamenti, lanci di sedie e tanto altro ancora. Richiami arrivano ai custodi anche da talune famiglie che si sentono minacciate da altri inquilini, come il caso di Petronilla e Rocco Rubbio,

---

<sup>1</sup> ACS, Ufficio Assistenza Sociale, Carteggio Senza Titolare, richieste di ricovero, b. 24, f. 1;

<sup>2</sup> *Ibidem*;

<sup>3</sup> *Ibidem*;

<sup>4</sup> *Ibidem*;

continuamente minacciati dai coniugi Staiani da cui vengono tutti i giorni insultati e minacciati<sup>5</sup>. Una famiglia particolare quella dei coniugi Rubbio, composta da quindici persone, tutte stipate nelle stanze 525 e 526 del Padiglione n. 113 della borgata, in una condizione limite per l'igiene e per la salute di tutti, come riconosce lo stesso Rocco in una lettera indirizzata al Governatore di Roma in cui rappresenta condizioni insalubri date da tre malati nel nucleo familiare, di cui due bambini.

Nei fascicoli personali di ognuno dei nuovi inquilini è presente traccia della propria storia e del proprio peregrinare da una baracca ad un ricovero, da un giaciglio di fortuna ad un soluzione provvisoria fornita dal Governatorato. Un bacino di informazioni importantissimo per ricostruire il bagaglio di esperienze e di vita degli inquilini. Ovviamente, tra la documentazione sono presenti anche i reclami e le informative dei custodi dei ricoveri in cui l'interessato o l'interessata hanno abitato prima di arrivare a Tormarancia. E' il caso ad esempio di Donati Francesco e delle sue figlie, le quali, secondo il custode del ricovero Appia Nuova, tengono un contengo "*poco corretto, tanto vero che la Alessandrina trovassi nello stato interessante senza aver contratto matrimonio*"<sup>6</sup>. Il comportamento delle figlie, millantato dal custode, connota la famiglia e risulta tanto compromettente da dover essere comunicato all'Assistenza Sociale, in vista di possibili interventi su di essi.

Chi arriva a Tormarancia ha una lunga storia di sfratti alle spalle, testimoniata chiaramente dalla corrispondenza e dagli ordini di intervento presenti nei fascicoli. Le parole rivolte a Benito Mussolini di Brignardelli Giuseppe, abitante degli Alberghi della Garbatella nel 1933 e poi trasferito a Tormarancia ne sono chiaro specchio:

*Sono da quattro anni disoccupato e questa mattina mi si è presentato il capo portiere, con l'ardire di mettere il lucchetto alla mia porta se non versavo all'atto lire 50, mettendo così sul lastrico io, mia moglie (affetti ambedue da t.b.c. polmonare) ed un bambino di sette mesi. [...] A sedici anni ero al fronte e ho un fratello caduto per la Patria e decorato con medaglia d'argento, un altro decorato ispettore degli arditi d'Italia e due altri vice capi squadra delle avanguardie. Cosa debbo dare di più alla patria? Non so!*<sup>7</sup>

Mutilati di guerra, invalidi, servitori della patria: in tanti richiedono di essere tenuti in conto in virtù del proprio spendersi per la nazione durante la Grande Guerra. C'è chi richiede l'intervento delle autorità per ampliare la propria dimora, da una camera a più locali, vantando l'affiliazione al fascio, come Bea Armando. Nella sua lettera all'Assistenza Sociale paradigmatica risulta la frase "*E' possibile che un ufficiale del Duce sia trattato come tutti gli altri non fascisti?*"<sup>8</sup>, chiaro esempio di come l'adesione al fascio possa essere utilizzata da lascia passare per favoritismi legati alla casa. Se non la propria militanza o l'aver servito la patria, le preghiere dei possibili inquilini dirette all'Assistenza Sociale e al Governatorato giungono tramite il racconto di tragedie personali come quella di Gambi Italo, con un figlio vittima di un incidente e altri tre figli "*malati per le continue sofferenze*"<sup>9</sup>, o Gambriani Gioacchino, padre di dieci figli e non abile a lavori gravosi perché malato, ma da tempo venditore di frutta e verdura presso il portone della sua abitazione in via di Santa Petronilla, proprio nella borgata. Dopo l'ammonimento da parte del custode e l'allontanamento da quei luoghi per la vendita, il Gambriani richiese formalmente al Comune di poter sostare nuovamente nei pressi dell'abitazione per la vendita di verdura, poiché troppo gravoso sarebbe stato per la sua salute lo spostamento in qualsivoglia luogo.

Le difficoltà legate alla mancanza di lavoro sono alla base dell'indigenza di molti inquilini della borgata. Anche le schede personali degli inquilini della borgata popolarissima di Tor Marancia testimoniano una realtà simile: le mansioni principali che i residenti del nuovo quartiere svolgevano erano quelle di facchini, raccoglitori di ferro, muratori, manovali, meccanici e, per quanto riguarda le donne, molte erano sarte, in linea con i lavori riscontrati tra gli abitanti delle baracche in zona Garbatella o Ostiense. Al lavoro femminile pensò la

<sup>5</sup> ASC, Ufficio Assistenza Sociale, Carteggio con Titolare, classe 6, ricoveri, b. 84, f. 3;

<sup>6</sup> ASC, Ufficio Assistenza Sociale, Carteggio con Titolare, classe 6, ricoveri, b. 88, f. 3;

<sup>7</sup> *Ibidem*;

<sup>8</sup> ACS, Ufficio Assistenza Sociale, Carteggio Senza Titolare, richieste di ricovero, b. 24, f. 1;

<sup>9</sup> ASC, Ufficio Assistenza Sociale, Carteggio con Titolare, classe 6, ricoveri, b. 84, f. 3;

Federazione Fascista dell'Urbe nel 1934, che volle impiantare nei vecchi locali della Casa del Bimbo un Laboratorio dell'Ente Opere Assistenziali *“nel quale potrebbero trovare lavoro molte donne disoccupate”*<sup>10</sup>.

Quelle elencate e passate in rassegna sono solo alcune delle vicende che hanno animato le strade di Tor Marancia, che hanno fatto vivere la nuova borgata e che dalle carte dell'Assistenza Sociale sono facilmente riscontrabili e documentabili. Racconti di povertà e di convivenza meritano di essere riletti e analizzati guardando allo sviluppo sociale odierno del quartiere, ricostruendo storie di vita che hanno segnato il territorio e che hanno marcatamente caratterizzato la storia locale. Risulta ancora ad oggi, il fondo dell'Assistenza Sociale del Comune di Roma una fonte inestimabile da seguire ad interrogare e mettere a valore.

---

<sup>10</sup> ASC, Ufficio Assistenza Sociale, Carteggio con titolare, Classe 3, b. 32 f. 3